



BRUNO GAMBAROTTA

Il primo incontro con l'opera lirica l'ho avuto stando seduto di fronte a un apparecchio radio enorme, con cinque valvole e l'occhio magico per la ricerca della sintonia, costato una fortuna e che solo mio padre poteva manovrare. A casa mia si ascoltavano in religioso silenzio i concerti Martini & Rossi: iniziavano e finivano con la sinfonia di un'opera e in mezzo due cantanti, un maschio e una femmina, si alternavano nel cantare romanze famose. Mia zia Emma, una sorella di mia madre che viveva nella nostra famiglia, si commuoveva quando, facendo i compiti, mi sentiva cantare "Una furtiva lacrima" o "Che gelida manina se la lasci riscaldare" e mi premiava con delle caramelle. Però mi sono sempre rifiutato di esibirmi di fronte ai parenti quando me lo chiedevano. Per anni ho creduto che l'opera fosse quella, una schidionata di romanze. Studiando i "Quaderni dal carcere" di Antonio Gramsci, in particolare il volume intitolato "Letteratura e vita nazionale" ho scoperto che per lui la vera e unica forma di arte nazionale-popolare italiana non era il romanzo ma l'opera lirica, soprattutto quella dell'Ottocento. Ho iniziato a esplorare quel mondo in maniera sistematica, con gli ascolti, rare volte a teatro, rimanendo sovente deluso dal contrasto fra l'aspetto fisico dei cantanti e i personaggi come li avevo immaginati e covando una vera e propria crisi di rigetto se non di odio verso quei registi che per dimostrarsi originali e far parlare di sé, stravolgevano l'ambientazione. Ho avuto la fortuna di frequentare per molti anni nel mio lavoro alla Rai di Torino due colleghi che erano anche raffinati studiosi dei libretti d'opera, Folco Portinari e Casare Dapino che mi hanno trasmesso il loro interesse. Ho attraversato nel tempo vari innamoramenti: prima Giuseppe Verdi poi Gioacchino Rossini, poi ancora Lorenzo da Ponte e i suoi tre libretti per Mozart, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, e Così fan tutte. Ultima in ordine di tempo l'opera buffa. Approfittando di due regie che mi sono state incautamente affidate, sono stato il falso notaio nel "Don Pasquale" di Donizetti e Yamamoto nella "Madama Butterfly" di Puccini. Ma non avrei mai immaginato che un giorno mi sarebbe stata offerta l'occasione di calcare il palcoscenico nel ruolo di Vespone per "La serva padrona". Dopo questo exploit nessun traguardo mi è precluso.

Bruno GAMBAROTTA SCRITTORE, GIORNALISTA, ATTORE, CONDUTTORE TELEVISIVO E RADIOFONICO



Incontri d'Autore



NUOVA COMPAGNIA LIRICA di TORINO

La Serva Padrona

di G.B. Pergolesi

REGIA: Marco DAPERNO

Serpina: Serena GARELLI
Uberto: Paolo VEZZOSI
e con Bruno GAMBAROTTA
nel ruolo di *Vespone*

Orchestra Liceo Musicale Ego Bianchi
Direttore: Fulvio GIOCE
Scenografia: Liceo Artistico Ego Bianchi
Docenti: Patrizia STRALLA, Giorgio GIORDANO
Costumi: Fiorenza RASTELLO
Coreografie: Simona RIVOTTI
Luci e tecnica: Roberto PUNZI
Laboratori per le scuole: Maria BECCHIS



■ Torino Teatro Principessa Isabella

Domenica 7 aprile ore 17

■ Cuneo Teatro Toselli

Sabato 13 aprile ore 21

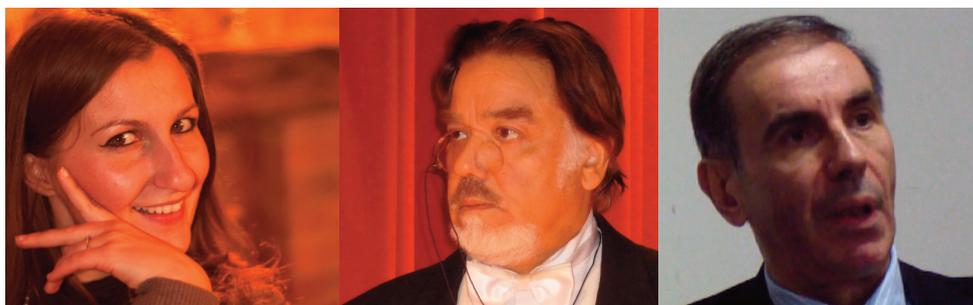
SPETTACOLI PER LE SCUOLE: 10, 11 E 12 APRILE

Info e prevendita: Ufficio Turistico di Cuneo Tel. 0171.693258



Realizzare un'opera settecentesca come "La serva padrona" di G.B. Pergolesi è un'autentica sfida per il nostro liceo musicale. È noto che quell'intermezzo buffo ispirò il successivo teatro comico in musica, per cui si tratta di calarsi in un contesto e in un clima culturale molto suggestivo e particolare. I docenti e gli allievi della nostra scuola ne propongono una versione integrale e arricchita nelle parti musicali. È il frutto di un lavoro che ha impegnato le diverse classi durante le ore di laboratorio di musica d'insieme, una delle peculiarità del liceo musicale e ha coinvolto anche gli allievi del liceo artistico, che hanno lavorato alla realizzazione delle scenografie e della grafica. Musica e arte si sono quindi coniugate in percorsi complementari, portando ad una fruttuosa collaborazione - di cui sono particolarmente grato e che spero si possa ripetere - tra soggetti diversi.

ALESSANDRO PAROLA - DIRIGENTE SCOLASTICO



SERENA GARELLI

Inizia gli studi musicali al liceo musicale "E. Bianchi" di Cuneo, prosegue al conservatorio "G. Verdi" di Torino diplomandosi in canto lirico. Partecipa a un masterclass di perfezionamento con Fiorenza Cossotto e attualmente studia col soprano Nina Monaco. Oltre ai concerti da solista, ha interpretato ruoli di comprimari in Rigoletto, Madama Butterfly, Tosca, Nabucco e Traviata. Assistente musicale alla regia di opere liriche vanta collaborazioni prestigiose quali quella con il noto attore televisivo Edoardo Gubian.

PAOLO VEZZOSI

Si diploma in violino a Lucca, sotto la guida del Maestro Aldo Priano. Vince il concorso al Regio di Torino e per anni è parte dell'orchestra nei primi violini. Intraprende in seguito lo studio del canto e si diploma presso il conservatorio di Alessandria. Dotato di voce baritonale, il suo repertorio spazia da quello più tipico del baritono fino a quello del bass-baritono e spesso gli sono stati affidati personaggi in Tosca, Barbiere di Siviglia, Rigoletto, Nozze di Figaro, La Traviata.

MARCO DAPERNO

Attivo per una quindicina di anni al Teatro Regio di Torino, ha lavorato con registi come Montaldo, Gregoretti, Olmi, Ronconi...Ha curato la regia delle principali opere di repertorio in teatri italiani e stranieri. Saggista di cinema americano, è autore del testo di musical Love Chat e C'era una volta Broadway, quest'ultimo andati in scena, tra l'altro ai teatri Carignano e Piccolo Regio. Ha curato varie rassegne cinematografiche. Attualmente è in libreria il suo volume "Western, una leggenda americana".

LA SERVA PADRONA

Trama - I protagonisti sono Uberto, vecchio scapolo scontroso e taciturno, e la sua giovane e astuta serva, Serpina. Uberto, stanco dei capricci e delle prepotenze di Serpina, decide di ripristinare i giusti ruoli all'interno della casa fingendo di volersi sposare. La ragazza, ingelosita, annuncia a sua volta, con la complicità del servo Vespone, il suo matrimonio con il fantomatico capitano Tempesta. Dallo sgomento provato al sentire l'annuncio delle nozze, Uberto capisce di essere innamorato di Serpina. Presto il finto capitano Tempesta si presenta minaccioso a reclamare la dote della giovane, e minaccia Uberto avvisandolo che in caso di diniego, gli toccherà di sposarla lui stesso. Spinto un po' dalla paura e un po' dall'amore per Serpina, Uberto si lascia estorcere la promessa di matrimonio.

La burla è poi svelata e Serpina, anch'essa innamorata di Uberto, da serva diventa padrona.

Intervallo - ESECUZIONE DI BRANI DA "LO FRATE 'NNAMORATO"

Lo Frate 'nnamorato è una commedia in musica in italiano e in napoletano su libretto di Gennaro Antonio Federico, allestita dal Teatro dei Fiorentini nel settembre 1732, eccezionalmente ripresa, con alcune modifiche dello stesso autore, già due anni dopo per le celebrazioni del carnevale. L'opera ebbe un successo straordinario e fu indubbiamente la composizione di maggiore fortuna durante la vita del Pergolesi.

CURIOSITÀ SU "LA SERVA PADRONA"

Il celebre intermezzo buffo di Giovan Battista Pergolesi fu composto su libretto di Gennaro Antonio Federico, e rappresentò la prima volta al Teatro San Bartolomeo di Napoli il 28 agosto 1733. L'intermezzo è tratto da "Prigionier Superbo", dramma per musica in tre atti.

Il successo fu ottimo, tanto da costringere gli impresari a prolungare le repliche, originariamente previste per il solo mese di settembre, fino alla fine del mese di ottobre. Tuttavia, la fama di queste rappresentazioni non è tanto collegata all'opera principale, quanto alla composizione che veniva eseguita durante gli intervalli: si trattava infatti della celebre La Serva Padrona, un breve intermezzo buffo in due atti. Questa composizione, di carattere allegro e scanzonato e non priva di malizia, composta in maniera libera e senza tenere conto dei formalismi musicali dell'epoca, rappresenta situazioni e personaggi caricaturali ma realistici, vicini a quelli della tradizionale commedia dell'arte. Proprio la rappresentazione di questa breve opera a Parigi nel 1752 scatenò una disputa, nota come la Querelle des bouffons, fra i sostenitori dell'opera tradizionale francese, incarnata dallo stile di Jean-Baptiste Lully e Jean-Philippe Rameau, e i sostenitori della nuova opera buffa italiana fra cui alcuni enciclopedisti (in particolare Jean Jacques Rousseau, anch'egli compositore). La disputa divise la comunità musicale francese e la stessa corte (con la regina che si schierò a fianco degli "italiani"), per due anni, e portò ad una rapida evoluzione del gusto musicale del paese transalpino verso modelli meno schematici e più moderni.